

Attrazione fatale in economia

ALBERTO FELICE DE TONI



In fisica un attrattore è un sistema capace di attrarre. Un sistema ha più bacini di attrazione. Nel caso dell'orologio a pendolo, per esempio, si hanno due bacini: se lo spostamento del pendolo dalla posizione di quiete è piccolo, esso torna in questa posizione. Viceversa, se lo spostamento è grande, il pendolo si avvia e il sistema si mette a oscillare in modo stabile. In un determinato spazio possono essere presenti più attrattori, i cui bacini sono separati. È possibile saltare da un attrattore a un altro per diversi valori di un parametro, il quale sposta il sistema verso un nuovo attrattore. In prossimità del passaggio da un attrattore all'altro, il comportamento del fenomeno non è lineare. Una volta che il cambiamento è avvenuto, il sistema si allontana dalla linea di separazione e il confine

L'ESEMPIO DEL PENDOLO

COME NELLA FISICA, ANCHE NELL'AMBITO SOCIALE E ORGANIZZATIVO, LE DINAMICHE DI UN CAMBIAMENTO GENERANO PROBLEMATICHE, CHE PERÒ POSSONO ESSERE POSTE SOTTO CONTROLLO

tra i diversi bacini di attrazione si rafforza. Si ha così l'emergenza di un nuovo ordine che dà nuova stabilità al sistema.

Se applicato in ambito sociale oppure organizzativo, il concetto di attrattore consente un'importante svolta nel concepire le problematiche legate ai processi di cambiamento. Molte volte, infatti, gli sforzi per ottenere mutamenti non danno risultati soddisfacenti. La causa è attribuita alla resistenza delle persone coinvolte nel processo di cambiamento. Resistenza generata dal timore di muoversi da uno stato di equilibrio a un altro, nuovo e incerto. In realtà ciò che sembra resistenza è un'attrazione verso un modello dominante. Quello che noi etichettiamo come 'resistenza' è una 'attrazione' verso altri elementi. La resistenza è, quindi, una naturale, ma potenzialmente superabile, reazione di un sistema collocato in un certo bacino di un dato attrattore. Si è visto, ad esempio, che i sistemi hanno diversi bacini di attrazioni, ma si trovano solo in uno. Gli altri stati possibili, quindi, sono

potenziali, ma per ottenere il cambiamento si può agire anche sulla generazione di nuovi attrattori. Le persone più che essere resistenti al cambiamento, agiscono sulla base degli attrattori dominanti.

I nuovi attrattori devono essere più forti dei precedenti, capaci di innescare un processo di modificazione, che una volta iniziato si rinforza da sé. Il cambiamento può essere visto come un salto da un attrattore a un altro proprio come nella dinamica dei sistemi non-lineari. In sintesi, si tratta non di 'spingere' bensì di 'tirare' il cambiamento.

Gli attrattori hanno un carattere emergente, quindi non possono essere imposti dall'alto. La sfida è quella di far emergere nuovi attrattori, conoscendo prima di tutto quali sono le potenzialità latenti e le capacità già presenti nell'organizzazione. La presenza di nuovi percorsi possibili si manifesta sotto forma di paradossi o tensioni tra lo stato presente e gli stati futuri alternativi. Si apre così un'altra fase che consiste nella guida delle forze che si scatenano nei processi auto-organizzativi. Compito dei leader è quello di individuare le biforcazioni presenti nell'evoluzione di un sistema: a questi bivi le energie interne del sistema possono auto-organizzarsi, attraverso salti imprevedibili, dando vita a stati sistemici diversi. Se il polo predominante passato è in grado di dissolvere l'energia e l'instabilità, i cambiamenti potenziali si disperdono e il sistema ritorna su una variazione del suo stato iniziale. Se, al contrario, un nuovo insieme di influenze ha il sopravvento, si può creare un nuovo polo che coagula le energie attorno a una nuova configurazione. Quando si dice attrazione fatale!